

# MonetaPositiva

CAMPAGNA PER UNA MONETA  
DEI CITTADINI E LIBERA DAL DEBITO



Al Presidente della Repubblica e al Governo,  
al Parlamento e al Popolo Italiano

## PROPOSTE CONCRETE E REALIZZABILI PER USCIRE DALLA CRISI ECONOMICA ED ATTUARE LA COSTITUZIONE



L'associazione Moneta Positiva,  
partendo dall'analisi del funzionamento del sistema monetario attuale,  
ha elaborato proposte concrete e realizzabili per uscire dalla crisi economica,  
nel rispetto dei Trattati Europei ed attuando la Costituzione.

“Lo Stato non è un magazzino di soldi, ma un creatore di moneta.

Questo è l'errore del pensare microeconomico.

Lo stesso problema si ottiene estrapolando dalla famiglia una intera nazione,  
cosa che non ha senso perché una famiglia non può creare i propri soldi.

Se vuoi dare un senso all'estrarre la macroeconomia dalla microeconomia,

allora devi dare a ogni famiglia una stampante per i soldi

e ovviamente ci si rende conto che qualcosa non andrebbe !

È lo Stato che crea i soldi e noi siamo parte dello Stato ...”

Prof. Steve Keen, Kingston University in London, da noi intervistato a Bologna nel 2017

<https://youtu.be/eyCr3O-9adM>

## Indice

Indice .....	2
Introduzione.....	2
1. Sintesi dei punti .....	3
2. Analisi della situazione attuale .....	5
2.1. Cause della crisi economica.....	5
2.2. Chi crea il denaro che usiamo.....	6
2.3. Altro denaro creato da BCE.....	7
2.4. Denaro creato con i Titoli di Stato.....	8
3. Come creare denaro per l'economia reale.....	9
3.1. Monetizzando il debito pubblico .....	9
3.2. Utilizzando la sovranità monetaria .....	10
3.3. Utilizzando la sovranità fiscale.....	11
3.4. Utilizzando le banche pubbliche.....	12
4. Interventi dello Stato nell'economia .....	13
4.1. Politiche economiche espansive .....	13
4.2. Proposta per limitare lo Spread.....	13
4.3. Nazionalizzazione servizi e attività essenziali.....	14
4.4. Redistribuzione dei redditi.....	14
Ringraziamenti.....	15
Conclusioni .....	16

## Introduzione

Ci sono due affermazioni che condizionano la nostra vita più di qualsiasi altra :

- **lo Stato, che rappresenta tutti noi, non ha soldi;**
- **il debito pubblico deve essere ripagato.**

Queste due affermazioni sono palesemente false, perchè considerano lo Stato come una azienda o come una famiglia, che devono preoccuparsi di aumentare le entrate per far quadrare il loro bilancio.

**In realtà lo Stato è colui che dà valore a corso legale ai soldi  
e quindi è l'unico soggetto che può crearli.**

Ci hanno convinto che se lo Stato crea i soldi per i suoi cittadini è male, mentre è bene se li crea dal nulla il sistema bancario attraverso i prestiti, anche se finiscono principalmente nei mercati finanziari.

In questo modo l'1% della popolazione più ricca, la cosiddetta aristocrazia finanziaria, controlla e gestisce la creazione di tutto il denaro che usiamo e ci indebita continuamente a causa degli interessi.

Dobbiamo recuperare la consapevolezza che siamo noi, attraverso lo Stato, a dare valore al denaro e quindi solo noi possiamo e dobbiamo crearlo per il bene di tutti e non solo di pochi privilegiati.

**Possiamo realizzare un mondo diverso solo se siamo in grado di immaginarlo,  
avendo la piena consapevolezza che lo Stato siamo tutti noi,  
quindi possiamo creare i soldi e il debito pubblico non è mai un problema.**

## 1. Sintesi dei punti

### ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE (§ 2)

La crisi economica attuale è causata dalla scarsità di denaro per l'economia reale, quindi prima di tutto dobbiamo analizzare come viene oggi creato il denaro, da chi e con quali obiettivi.

#### Cause della crisi economica (§ 2.1)

Ci sono solo due soggetti in Italia in grado di immettere denaro nell'economia, il sistema bancario privato, che è pro-ciclico e instabile, e lo Stato, che è ancora il titolare della sovranità monetaria, ma ha smesso di utilizzarla. Così per pagare gli interessi sul proprio debito pubblico, è costretto a politiche di austerità che innescano un circolo "vizioso" per l'economia reale che peggiora sempre di più.

#### Chi crea il denaro che usiamo (§ 2.2)

Lo Stato crea solo lo 0,3% (le monete metalliche), senza necessità di emettere Titoli di Stato e senza pagare interessi. La BCE crea il 6,7% (le banconote), ma le presta solo al sistema bancario, che crea dal nulla moneta bancaria, fornendo all'economia il 99,7% di tutta la moneta che usiamo con i prestiti e interessi. Così si genera un debito matematicamente inestinguibile che cresce in modo esponenziale e sottrae continuamente risorse dall'economia attraverso il pagamento di interessi. Inoltre solo le banche decidono la destinazione della moneta creata, preferendo bolle immobiliari e speculazioni finanziarie.

#### Altro denaro creato da BCE (§ 2.3)

La BCE ha la facoltà di creare denaro elettronico dal nulla per aumentare la moneta in circolazione. Lo ha fatto con il Quantitative Easing, creando nuovo denaro per acquistare Titoli di Stato, e con i prestiti alle banche a tasso anche negativo, con il quale hanno comprato anch'esse Titoli di Stato. Così oggi il 43% del debito pubblico è detenuto da Banche Centrali e Commerciali con denaro creato dal nulla dalla BCE. Queste soluzioni non hanno risolto la crisi nell'economia reale, ma solo avvantaggiato le banche e i mercati finanziari, cioè l'1% della popolazione più ricca, che si arricchisce a scapito del restante 99% più povero, che si impoverisce sempre di più. Questo perché l'enorme debito pubblico e privato di tutte le nazioni del mondo, garantisce una sottrazione di risorse continua ed esponenziale.

#### Denaro creato con i Titoli di Stato (§ 2.4)

I Titoli di Stato sono nati per remunerare e stimolare il risparmio, oltre che per ridurre la moneta in circolazione, mentre oggi sono l'unico mezzo per finanziare lo Stato, che ha smesso di creare moneta. In realtà quando la Banca d'Italia compra Titoli di Stato, li utilizza come garanzia nel suo attivo, a fronte della creazione di nuovo denaro nel suo passivo. Allo stesso modo anche i Mercati Finanziari, utilizzano questi titoli a garanzia per la creazione di denaro al passivo nei bilanci delle Banche Commerciali. Quindi in definitiva l'emissione di Titoli di Stato costituisce sempre una maniera surrettizia di creare denaro, ma ne beneficia lo Stato se sono acquistati direttamente dalla sua Banca Centrale, mentre se sono acquistati dai Mercati Finanziari, ne beneficiano gli intermediari.

### COME CREARE DENARO PER L'ECONOMIA REALE (§ 3)

Lo Stato ha molti sistemi per creare denaro per l'economia reale, rispettando Costituzione e Trattati.

#### Monetizzando il debito pubblico (§ 3.1)

Visto che abbiamo chiarito che l'emissione di Titoli di Stato è un modo surrettizio di creare denaro, attività che dovrebbe essere di competenza solo dello Stato, il debito pubblico può essere "sterilizzato", attraverso il consolidamento di quello detenuto da Banca d'Italia, la sua monetizzazione mediante l'emissione di Biglietti di Stato o l'acquisto di Titoli di Stato da parte di una Banca Pubblica.



## Utilizzando la sovranità monetaria (§ 3.2)

La sovranità monetaria è il potere che ha ancora lo Stato di creare qualunque tipo di moneta, escluse le banconote di competenza esclusiva della BCE. In particolare può ancora coniare monete metalliche, emettere biglietti di stato, emettere moneta elettronica bancaria con le banche pubbliche, emettere strumenti fiscali Sire, utilizzabili come mezzo di pagamento ad accettazione volontaria.



## Utilizzando la sovranità fiscale (§ 3.3)

La sovranità fiscale è di esclusiva competenza dello Stato, che può imporre tasse o riduzioni fiscali a cittadini e aziende. Il SIRE è un Sistema Integrato di Riduzione Erariale gestito dal MEF che assegna a ciascun residente un c/c fiscale elettronico che registra le nostre riduzioni fiscali, che hanno una data di validità posticipata di 2 anni. Queste riduzioni fiscali, utilizzabili fin da subito come mezzo di scambio, possono generare un aumento delle entrate fiscali in grado di compensare le future riduzioni. L'emissione di SIRE, anche cartacei tipo MiniBot, non crea debito né comporta il pagamento di interessi, per cui permette la realizzazione di politiche espansive senza violare i Trattati Europei.

## Utilizzando le banche pubbliche (§ 3.4)

Visto che la maggior parte del denaro che usiamo viene creato dal nulla dalle banche quando fanno prestiti, un altro modo per lo Stato di creare denaro è avere un sistema di banche pubbliche. In questo modo è possibile ricevere prestiti dalla BCE a tasso anche negativo, con i quali finanziare l'economia reale riducendo il costo degli interessi sul debito privato, ma anche acquistare Titoli di Stato e ridurre il costo degli interessi sul debito pubblico.

## INTERVENTI DELLO STATO NELL'ECONOMIA (§ 4)

Lo Stato torni protagonista della politica economica e industriale. Ripristinati il controllo del sistema monetario, realizzare politiche economiche espansive, controllo dello Spread, nazionalizzazione di servizi e attività essenziali e redistribuzione dei redditi.

### Politiche economiche espansive (§ 4.1)

Se lo Stato crea denaro e lo immette direttamente nell'economia, non si genera inflazione se il sistema economico presenta una elevata disoccupazione ed una sottoutilizzazione degli impianti produttivi, perché l'aumento della domanda interna viene compensato dall'aumento dell'offerta di beni e servizi. Inoltre l'aumento del denaro creato dallo Stato, riduce la necessità di denaro creato dalle banche.



### Proposta per limitare lo Spread (§ 4.2)

Per evitare le speculazioni finanziarie per aumentare lo Spread, basta dichiarare che i Titoli di Stato alla scadenza possano anche essere utilizzati per pagare le tasse, riducendo il rischio sul capitale.

### Nazionalizzazione servizi e attività essenziali (§ 4.3)

Lo Stato deve ricominciare a fare il suo mestiere, che è quello di fornire i servizi essenziali e di controllare le attività strategiche per tutti i cittadini e le aziende italiane, senza avere l'obiettivo di massimizzare il profitto, ma al contrario quello di aumentare il benessere di tutti.

### Redistribuzione dei redditi (§ 4.4)

Una volta chiarito che lo Stato non ha solo le tasse e l'emissione dei titoli di Stato come uniche fonti di finanziamento, si può tornare a fare in modo che la politica fiscale possa essere realmente uno strumento per la redistribuzione dei redditi a favore delle persone più in difficoltà.

## CONCLUSIONI (§ 5)

La sovranità monetaria appartiene al popolo, e lo Stato deve utilizzarla per il benessere di tutti.

## 2. Analisi della situazione attuale

La crisi economica attuale è causata dalla scarsità di denaro per l'economia reale, per cui è necessario prima di tutto analizzare come viene attualmente creato il denaro, da chi e con quali obiettivi.

### 2.1. Cause della crisi economica

Ci sono solo due soggetti in grado di immettere denaro nell'economia, lo Stato e il sistema bancario.

Lo Stato, che è ancora il titolare della sovranità monetaria, ha però smesso di utilizzarla perchè ha trasferito alla BCE l'esclusiva dell'emissione di banconote e l'approvazione del volume di conio delle monete metalliche (art.128 TFUE), anche se seguita a percepire il relativo signoraggio. Avendo anche privatizzato il sistema di banche pubbliche che faceva capo all'IRI e che deteneva le quote di partecipazione in Banca d'Italia, non è più in grado neanche di controllare l'esercizio del credito bancario a favore dell'economia reale, come prevede l'art.47 della Costituzione.

Il sistema bancario ha già dimostrato di essere poco disponibile a fornire credito all'economia reale, preferendo bolle immobiliari e speculazioni finanziarie, certamente più redditizie e meno rischiose. Inoltre la quantità di denaro creata dalle banche per l'economia reale è pro-ciclica, perchè aumenta durante le fasi economiche espansive e cala drasticamente in quelle recessive, generando instabilità.

In realtà proprio il crollo del sistema finanziario e bancario, è stato la causa principale della Crisi Finanziaria Globale del 2007, che non è stata causata dalla scarsità di risorse disponibili nell'economia reale, ma ha comunque finito per coinvolgere, come uno tsunami, tutti gli altri settori dell'economia.

L'eccesso di debito cumulato nel tempo, ha provocato il crollo del sistema finanziario e bancario, riducendo la quantità di moneta in circolazione, dovuta ad una riduzione improvvisa del credito bancario concesso, soprattutto all'economia reale.

Se la crisi economica riduce il credito concesso dalle banche, lo Stato dovrebbe intervenire con le sue politiche economiche e monetarie, immettendo maggiore denaro nell'economia per favorire lo sviluppo economico. Purtroppo a causa della necessità di rispettare i vincoli di bilancio imposti dai Trattati a causa del debito pubblico e degli interessi pagati ogni anno, lo Stato ha ridotto la spesa per gli investimenti produttivi, aggravando la profondità della crisi.

Il meccanismo perverso che si istaura è il seguente:

1 - Lo Stato è costretto a prelevare dal sistema economico più di quanto spende (Tasse-Spesa>0), perchè non crea denaro e paga continuamente interessi sul debito pubblico che aumenta sempre di più.

2 - Per pagare gli interessi sul debito pubblico e per rispettare i vincoli di bilancio imposti dai Trattati, lo Stato è costretto a politiche di austerità che riducono la moneta in circolazione ed il PIL.

3 - La riduzione del PIL provoca minori entrate per lo Stato, che quindi ha sempre meno risorse e è costretto ad inasprire le sue politiche di austerità, generando un "circolo vizioso" che peggiora la crisi economica.



Se vogliamo invertire questa tendenza negativa, è necessario trovare le risorse monetarie per creare sviluppo economico e dare un maggiore sostegno alle persone più in difficoltà, senza però violare i Trattati. A questo scopo è utile analizzare, prima di tutto, chi e come crea il denaro che usiamo attualmente e soprattutto dove questo viene attualmente destinato.

## 2.2. Chi crea il denaro che usiamo

Considerato che il denaro non ha più alcun legame con l'oro dal 1971, esso può essere creato senza alcun limite ed attualmente ne viene creato nel mondo in grandi quantità, ma finisce principalmente nell'economia finanziaria e poco nell'economia reale.

Attualmente in Italia ci sono solo due soggetti che possono creare denaro a corso legale :

- lo Stato che crea solo lo 0,3% di monete metalliche, senza creare debito, percependo anche il signoraggio relativo come titolare della sovranità monetaria;
- la BCE, che crea il 6,7% di banconote e le presta solo al sistema bancario, ma ripartisce il signoraggio che ne ricava tra le BCN, che lo girano poi agli Stati.

Il denaro legale è però insufficiente a far girare la tutta nostra economia, per cui siamo costretti a ricorrere al credito fornito dal sistema bancario.

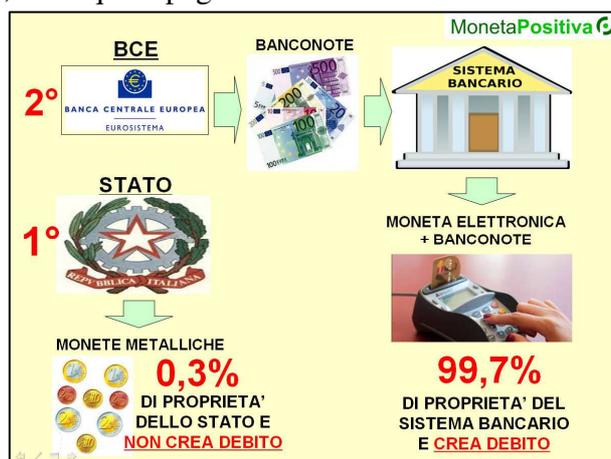


Le banche utilizzano le risorse fornite dalla BCE per creare "credito", cioè moneta elettronica bancaria, che viene creata dal nulla quando chiediamo un prestito, sulla quale paghiamo continuamente interessi.

Considerato che le banconote della BCE possono solo essere prestate alle banche per essere poi a loro volta prestate all'economia, oggi il 99,7% di tutta la moneta in circolazione proviene dal sistema bancario privato.

Questo significa che praticamente tutta la moneta che usiamo deve essere sempre restituita con gli interessi, generando automaticamente e continuamente debito.

Le monete metalliche sono create dallo Stato e immesse nell'economia attraverso la spesa pubblica, quindi non richiedono l'emissione di Titoli di Stato, né il pagamento continuo di interessi.



Invece le banconote e la moneta elettronica bancaria vengono immesse nell'economia dal sistema bancario solo attraverso i prestiti, quindi generano un debito matematicamente inestinguibile che cresce in modo esponenziale.

Ma soprattutto sottraggono continuamente risorse dall'economia attraverso il pagamento di interessi.

Inoltre c'è un altro problema importante, il fatto che in questo modo è il sistema bancario decide non solo la quantità di moneta in circolazione, ma soprattutto la sua destinazione, che per più del 90% finisce nelle bolle immobiliari e nelle speculazioni finanziarie, perchè meno rischiose e più redditizie.

Quindi non sono più gli Stati, ma neanche la BCE, a decidere sia la quantità che la destinazione della moneta creata, che sempre meno viene destinata all'economia reale.

Questo sistema ha funzionato fino al 2012, quando dopo la crisi del 2007-2008 il sistema bancario e finanziario mondiale è entrato in crisi a causa dei mutui sub-prime e della speculazione finanziaria.

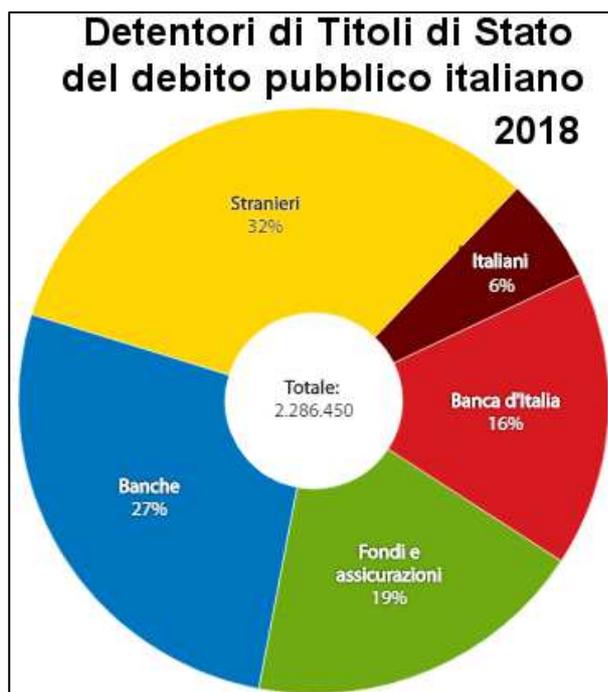
Per difenderlo Mario Draghi ha dovuto prendere provvedimenti eccezionali, dichiarando pubblicamente che "nell'ambito del nostro mandato la Bce è pronta a fare tutto il necessario a preservare l'euro". In pratica ha iniziato a "stampare" altro denaro.

## 2.3. Altro denaro creato da BCE

Visto che la maggior parte del denaro viene creato dal sistema bancario con i prestiti e con la crisi questa quantità è drasticamente calata, la BCE ha deciso di creare denaro elettronico dal nulla per aumentare la moneta in circolazione, utilizzando questi strumenti:

- il Quantitative Easing, cioè nuovo denaro creato per far acquistare Titoli di Stato a Banca d'Italia (16%);
- LTRO e TLTRO, cioè nuovo denaro creato per fare prestiti alle banche a tasso anche negativo, con il quale hanno comprato anch'esse Titoli di Stato (27%).

Quindi oggi una percentuale consistente del debito pubblico, pari al 43%, è detenuta da Banche Centrali e Banche Commerciali, acquistato con il denaro creato dal nulla dalla BCE ed immesso nel sistema finanziario e bancario con QE e prestiti alle banche.

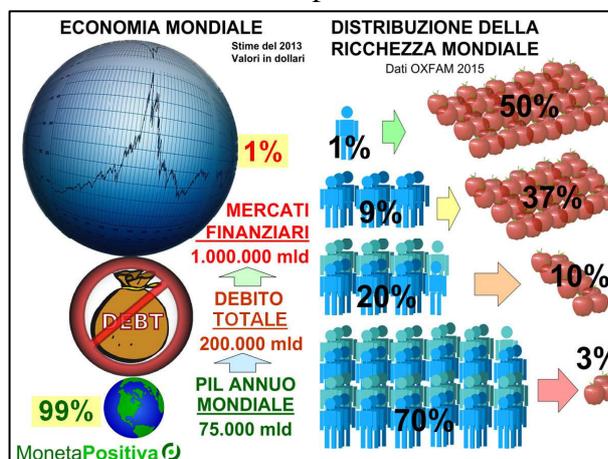


In questo modo viene "aggirato" il divieto previsto dall'art.123 del TFUE, che vieta espressamente alla BCE di prestare soldi agli Stati, come fanno gli altri Stati, che creano denaro con la propria Banca Centrale, per permettere al sistema bancario di comprare la maggior parte del proprio debito pubblico.

Le manovre della BCE non hanno risolto il problema della carenza di liquidità nell'economia reale perché le banche preferiscono seguire a privilegiare le bolle immobiliari e le speculazioni finanziarie.

I soldi creati dal nulla con il Quantitative Easing finiscono così solo nel settore finanziario, cioè nelle mani di quel 1% della popolazione più ricca, che si arricchisce sempre di più a scapito del restante 99% della popolazione più povera, a causa degli interessi pagati sul debito pubblico e privato.

Ogni anno solo in Italia paghiamo interessi sul debito pubblico, pari a 60/70 mld di euro all'anno, e interessi sul debito privato, pari a 120/150 mld di euro. In questo modo vengono sottratte risorse a tutti noi per un ammontare complessivo di circa 200 mld di euro, che corrispondono a più del 10% del PIL.



La scarsità di moneta in circolazione emessa senza debito dallo Stato, costringe i cittadini e le aziende ad utilizzare esclusivamente la moneta a debito creata dal sistema bancario privato, con un aumento esponenziale del debito e del pagamento degli interessi a vantaggio di pochi privilegiati.

L'emissione dei Titoli di Stato è sempre stato uno strumento per ridurre la moneta in circolazione e remunerare il risparmio dei cittadini, mentre oggi è diventato l'unico strumento di finanziamento dello Stato ed arricchisce principalmente gli intermediari, cioè le banche ed i mercati finanziari.

Negli ultimi anni la BCE ha inondato le banche ed i mercati finanziari di nuovo denaro creato dal nulla proprio utilizzando i Titoli di Stato come garanzia, ma di tutta questa moneta creata, nulla o quasi è giunta all'economia reale, arricchendo solo la popolazione più ricca che controlla e gestisce il debito.

E pensare che l'obiettivo della BCE secondo l'art.127 comma 1 del TFUE non è solo la stabilità dei prezzi, ma anche gli obiettivi previsti dall'art.3 del TUE, tra cui ci sono una crescita economica equilibrata e la piena occupazione.

## 2.4. Denaro creato con i Titoli di Stato

Abbiamo detto che i Titoli di Stato sono nati storicamente come strumenti per remunerare e stimolare il risparmio, e per ridurre in questo modo la moneta in circolazione, mentre in pratica sono diventati l'unico mezzo per finanziare lo Stato, visto che questo ha rinunciato a creare moneta direttamente.

Fino al 1981 la Banca d'Italia era "prestatore di ultima istanza", cioè comprava Titoli di Stato quando e se i Mercati Finanziari non acquistavano l'intera emissione, sostituendosi ad esso nel finanziamento dello Stato con nuovo denaro creato dal nulla.

Quindi l'emissione di Titoli di Stato permetteva la creazione di nuovo denaro da parte di Banca d'Italia, ma lo Stato aveva anche altri strumenti per aumentare la quantità di moneta in circolazione, come l'emissione di biglietti di Stato da 500 lire e la creazione di credito bancario con le banche pubbliche.

Nel 1981, anno del divorzio tra Ministero del Tesoro e Banca d'Italia, fu deciso di vietare questa modalità, divieto confermato dall'art.123 del TFUE. Questa scelta scellerata ha provocato un aumento esponenziale del debito pubblico, a causa dell'aumento degli interessi decisi dai Mercati Finanziari, che è passato dai 600 mld di euro del 1982 ai 2300 mld di euro del 2018, finendo per pagare in 36 anni più di 3.500 mld di euro di interessi totali (le cifre sono trasformate in euro ed attualizzate).

Per attenuare questo aumento, solo negli ultimi 25 anni il surplus di bilancio dello Stato, prima del pagamento degli interessi, è stato quasi sempre attivo e quasi 1000 mld di euro sono stati pagati da cittadini ed aziende con l'aumento delle tasse e la riduzione dei servizi pubblici forniti.

Ma la Banca d'Italia svolge la sua attività in nome e per conto dello Stato, essendo una istituzione di diritto pubblico, nonostante sia partecipata al 95% da soggetti privati, tant'è che la maggior parte degli utili vengono comunque girati allo Stato, come si evince dal bilancio 2017 della Banca d'Italia a pagina 70.

Quindi in un eventuale Bilancio Consolidato, i debiti dello Stato detenuti da entità pubbliche dovrebbero essere eliminati e non conteggiati nel debito pubblico totale, come fa già il Regno Unito nei riguardi del debito sovrano detenuto dalla Bank of England e come farebbe qualsiasi azienda indebitata con un società di sua proprietà.

Infatti la creazione del denaro da parte di una Banca Centrale avviene iscrivendo la cifra nel passivo del suo bilancio, mentre all'attivo vengono inseriti i Titoli dello Stato acquistati, che fungono da garanzia o da sottostante. In pratica è lo Stato, attraverso l'emissione di un "titolo", che permette la creazione del denaro da parte di Banca d'Italia, che è una istituzione di diritto pubblico facente parte degli organismi di uno Stato. Quindi non ha alcun senso che lo Stato gli debba restituire i soldi che ha ricevuto alla scadenza, se ne ha ancora bisogno.

Ma anche quando i Titoli di Stato sono acquistati dai Mercati Finanziari, essi possono essere depositati in banca e costituire la garanzia per la creazione dal nulla di denaro elettronico bancario, che può essere utilizzato anche per acquistare i titoli stessi.

Quindi in definitiva l'emissione di Titoli di Stato costituisce sempre una maniera surrettizia di creare denaro, con la differenza che quando sono acquistati direttamente dalla sua Banca Centrale, il beneficiario è comunque lo Stato, mentre se sono acquistati dai Mercati Finanziari, questa modalità di fatto avvantaggia gli intermediari che intervengono in questo modo diverso di creare denaro.

PROPOSTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE	
Il Consiglio superiore, su proposta del Direttorio e sentito il Collegio sindacale, ha deliberato di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea il seguente piano di riparto dell'utile netto 2017:	
	euro
– alla Riserva ordinaria, la somma di .....	150.000.000
– ai Partecipanti, un dividendo pari a .....	340.000.000
– alla posta speciale per la stabilizzazione dei dividendi .....	40.000.000
– allo Stato, la restante somma di .....	3.365.350.646
	<b>Totale 3.895.350.646</b>



## 3. Come creare denaro per l'economia reale

Ci sono molti sistemi a disposizione dello Stato per creare denaro per l'economia reale, rispettando la Costituzione ed i Trattati Europei, si va dalla monetizzazione del debito pubblico, all'utilizzazione della sovranità monetaria e fiscale, fino alla realizzazione di un sistema di banche pubbliche, con il quale rispettare l'art.47 della Costituzione.

### 3.1. Monetizzando il debito pubblico

Visto che abbiamo chiarito che l'emissione di Titoli di Stato comunque è un modo surrettizio di creare denaro e che lo Stato è l'unico soggetto che dovrebbe beneficiare di questa attività, il debito pubblico deve essere considerato solo come uno degli strumenti per aumentare la moneta in circolazione.

Si possono utilizzare diverse soluzioni che hanno ciascuna un diverso impatto politico.

1) **Consolidamento** - Il debito pubblico detenuto dalla Banca d'Italia viene "consolidato", cioè convertito in "debito irredimibile", in modo che non debba mai essere restituito il capitale. La rendita annua di questo debito irredimibile può anche essere "convertita" a rendita nulla, considerato che Bankitalia è una istituzione di diritto pubblico che svolge questa funzione in nome e per conto dello Stato. Comunque sarebbe solo una partita di giro, visto che gli interessi corrisposti a Bankitalia, concorrono al suo utile, che viene alla fine comunque girato allo Stato. Questo debito, pur rientrando nel calcolo del debito pubblico secondo le regole imposte dall'Unione Europea, non deve essere considerato tale perché non deve essere rimborsato.

2) **Monetizzazione** - Lo Stato alla scadenza del titolo di debito, restituisce il capitale attraverso una emissione apposita di Biglietti di Stato, che sono equivalenti al conio di monete metalliche, solo che di materiale diverso. Lo può fare perché i Biglietti di Stato non sono di "competenza" della BCE, cui spettano solo le politiche monetarie tipiche di una Banca Centrale, ma rientrano nell'ambito della sovranità monetaria dello Stato, come vedremo più avanti. L'emissione di Biglietti di Stato permette la stessa creazione di denaro da parte di Banca d'Italia come con l'acquisto di Titoli di Stato, con la differenza che non hanno scadenza né interessi da pagare. L'effetto nell'economia è lo stesso, ma senza l'intermediazione onerosa di banche e mercati finanziari.



3) **Banche Pubbliche** - Individuazione di un "intermediario finanziario" di proprietà dello Stato, cioè una Banca Pubblica che faccia come le banche private, che ricevono prestiti dalla BCE a tasso negativo dello 0,40%, e comprano titoli di Stato ad un tasso d'interesse maggiore diciamo del 1-2%, guadagnando sulla differenza e gravando sui conti dello Stato. Questo perché la BCE non può prestare direttamente allo Stato, per l'art.123 del TFUE, ma può prestare alle banche pubbliche. Se lo Stato ha una banca pubblica che acquista titoli di Stato con i prestiti della BCE, come fanno la Germania con la KfW o la Francia con la BPI, paga gli interessi a se stesso. Abbiamo chiesto un parere esplicito anni fa, e la BCE ha confermato sottolineando l'importanza delle banche pubbliche per l'economia.

Ci sono quindi almeno tre soluzioni per la "sterilizzazione" del debito pubblico, attraverso il consolidamento di quello detenuto da Banca d'Italia, la sua monetizzazione con l'emissione di Biglietti di Stato o l'utilizzo di una Banca Pubblica per acquistare i Titoli di Stato.

Tutte queste soluzioni permettono la creazione di denaro attraverso l'utilizzo della Banca d'Italia e delle Banche Pubbliche, rendendo "inoffensiva" una parte consistente del debito pubblico e sottraendo lo Stato ai ricatti ed alle ritorsioni dei Mercati Finanziari.

Queste nuove risorse possono essere utilizzate dallo Stato per le sue politiche economiche espansive, ponendo le condizioni necessarie per uscire definitivamente dalla crisi economica.

## 3.2. Utilizzando la sovranità monetaria

La sovranità monetaria è il potere dello Stato di creare qualunque tipo di moneta e dà diritto a percepire il relativo signoraggio, cioè qualunque reddito derivante da questa attività di emissione.

Come ammette anche la Banca d'Italia nel suo sito nella pagina dedicata al "Signoraggio", oggi il signoraggio è percepito dalla BCE su tutte le emissioni monetarie in euro, ma viene redistribuito alle BCN, *"le quali tuttavia lo riversano poi agli Stati, titolari ultimi della sovranità monetaria"*.

La sovranità monetaria è quindi un potere molto ampio che è determinato dalla sovranità più generale che uno Stato ha nei confronti del proprio territorio, in particolare scaturisce direttamente dalla sovranità fiscale, cioè dalla possibilità di imporre il pagamento delle tasse in una determinata moneta.

Storicamente gli strumenti monetari utilizzati dallo Stato sono stati le monete metalliche, di cui ha ancora l'esclusiva, ed i biglietti di Stato, che sono l'equivalente cartaceo delle monete metalliche.

Le banconote sono invece uno strumento di origine bancaria, evoluzione delle "note di banco" inventate nel 1300, e storicamente avevano validità perché *"pagabili a vista al portatore"*, cioè la banca emittente si impegnava a "pagare" con la moneta metallica a corso legale dello Stato o del Regno (vedere ad esempio l'art.3 Legge n.449/1893 che istituisce Banca d'Italia).

Con la firma dei Trattati e l'adesione all'Euro, l'Italia ha trasferito alla BCE le funzioni prima attribuite a Banca d'Italia, cioè l'esclusiva dell'emissione di banconote valide su tutta l'Unione Europea, oltre che l'approvazione del volume di conio delle monete metalliche emesse dagli Stati (art.128 del TFUE).

La BCE opera all'interno del sistema bancario dell'Unione Europea, sul quale ha la competenza esclusiva insieme con le Banche Centrali Nazionali, ma non ha competenza sulla sovranità monetaria e fiscale dei singoli Stati all'interno del territorio nazionale e al di fuori del sistema bancario.

Quando fu varata la Legge n.171 del 31 marzo 1966, che istituiva i biglietti di Stato da 500 lire, la Banca d'Italia, nonostante avesse l'esclusiva dell'emissione di banconote, non venne interpellata perché non rientrava tra le sue prerogative, e gli fu imposto di accettare questa emissione.

Solo gli Stati hanno il potere di emettere strumenti monetari e fiscali, che abbiano però validità solo sul proprio territorio e non siano banconote :

- monete metalliche a corso legale, anche superiori a 2 euro, come fanno ad esempio Germania e Finlandia, e anche noi con la moneta da 5 euro su Amatrice;
- biglietti di Stato a corso legale di qualunque cifra, che è l'equivalente cartaceo delle monete metalliche;
- moneta elettronica, come fanno Germania e Francia con le loro banche pubbliche, o creata direttamente utilizzando l'art.114bis del Testo Unico Bancario;
- moneta fiscale, cioè strumenti alternativi validi che hanno valenza fiscale ed accettazione volontaria.



L'utilizzo della sovranità monetaria permette allo Stato di rispettare la nostra Costituzione in termini di lavoro e di sviluppo economico, ma anche e soprattutto di rispettare gli obiettivi previsti dai Trattati.

Infatti, oltre all'obiettivo della stabilità dei prezzi previsto dall'art.127 del TFUE, cioè inflazione vicina al 2%, l'Eurosistema deve contribuire alla realizzazione degli obiettivi dell'Unione definiti nell'art.3 del TUE, dove tra gli altri sono previsti una crescita economica equilibrata e la piena occupazione.

## 3.3. Utilizzando la sovranità fiscale

La sovranità fiscale è la soluzione più semplice per creare uno strumento di pagamento alternativo, con il quale sia possibile realizzare velocemente le promesse elettorali come la Flat Tax, il Reddito di Cittadinanza, lo Sviluppo Economico e l'aumento dell'occupazione, senza violare i Trattati Europei.

Il SIRE è un Sistema Integrato di Riduzioni Erariali, cioè uno strumento elettronico e cartaceo valido come riduzione delle tasse, come già avviene oggi per le agevolazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie, adeguamenti sismici o riqualificazioni energetiche, ecc... L'innovazione consiste nel rendere queste riduzioni fiscali facilmente utilizzabili come mezzo di scambi di beni e servizi e nel differire l'utilizzo fiscale di soli 2 anni, in modo da compensare la riduzione con l'aumento delle entrate fiscali.

Lo Stato istituisce presso il Ministero Economia e Finanze un sistema elettronico o virtuale con blockchain, dove ogni azienda e cittadino, con residenza o sede legale in Italia, ha un conto corrente fiscale identificato dal Codice Fiscale, dove sono contabilizzate le riduzioni fiscali espresse in unità di Sire, che queste caratteristiche :

- un Sire equivale ad un Euro di riduzioni di tasse;
- la riduzione di tasse vale dopo 2 anni dal suo accredito;
- strumento di pagamento ad accettazione volontaria;
- la trasferibilità fin da subito tra chi ha un c/c fiscale.



La gestione dei pagamento con il c/c fiscale sarebbe del tutto analoga all'utilizzo del c/c bancario, attraverso bonifici fiscali elettronici, carte di credito fiscali e biglietti di stato a valenza fiscale cartacei.

Il Sire è un credito fiscale equivalente al credito bancario perché entrambi sono ad accettazione volontaria. L'unica differenza tra i due crediti, è la modalità di estinzione del debito fiscale: il credito bancario è accettato subito dallo Stato come pagamento delle tasse, mentre il Sire vale come riduzione delle tasse solo dopo 2 anni dal suo accredito sul c/c fiscale, ma il risultato finale è lo stesso.

Rispetto ai Trattati Europei il Sire è uno strumento fiscale, quindi di competenza esclusiva dello Stato, non aumenta il debito, come tutte le attuali agevolazioni fiscali, e è una risorsa utilizzabile per finanziare le politiche economiche.

STRUMENTI MONETARI E FISCALI			
MONETE A CORSO LEGALE		STRUMENTI AD ACCETTAZIONE VOLONTARIA	
MONETE METALLICHE	BANCONOTE	CREDITO BANCARIO	CREDITO FISCALE
0,3%	6,7%	93,0%	?
PROPRIETA' DELLO STATO NO DEBITO	PROPRIETA' DELLA BCE CREA DEBITO	PROPRIETA' DI BANCHE CREA DEBITO	PROPRIETA' DELLO STATO NO DEBITO

Quindi è perfettamente compatibile con le norme dei Trattati Europei e permette anche di rientrare nei vincoli di bilancio e di rispettare i parametri comunitari perché non aumenta deficit e debito pubblico.

Il Biglietto di Stato a valenza fiscale è in pratica un Minibot al quale abbiamo tolto il collegamento con i BOT, perché in fondo già non aveva comunque né scadenza, né interessi. Avere una emissione fiscale in versione cartacea sarebbe estremamente utile, soprattutto per piccoli pagamenti o per le persone che non hanno dimestichezza con i pagamenti elettronici.

Nel caso della Flat Tax si può lasciare invariato l'attuale sistema di aliquote fiscali, progressive come prevede la nostra Costituzione, ma restituire una percentuale delle tasse pagate sotto forma di Sire, in modo da non gravare sul bilancio dello Stato subito, ma solo dopo 2 anni. In questo periodo l'aumento degli scambi avrà generato un aumento delle entrate fiscali che compenserà la riduzione del gettito futuro. Con un piccolo incremento annuo si può anche incentivare la "posticipazione" dell'utilizzo come riduzione fiscale a favore della funzione di mezzo di scambio tra soggetti economici.

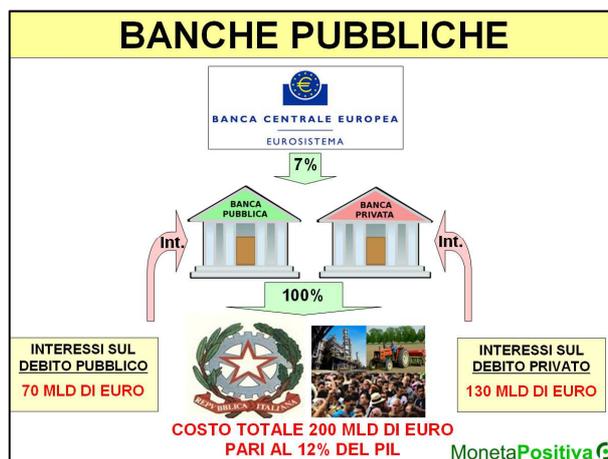
## 3.4. Utilizzando le banche pubbliche

L'art.47 della nostra Costituzione dice che "La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito" e quindi non si dovrebbe lasciare solamente alle banche private la decisione di quanto denaro creare e soprattutto di dove impiegarlo.

In un sistema monetario in cui la maggior parte del denaro che usiamo viene creato dal nulla dalle banche quando fanno prestiti, le banche pubbliche permetterebbero allo Stato di garantire che una parte consistente del credito bancario possa essere utilizzato nell'economia reale e finalizzato alla creazione di beni e servizi, piuttosto che finire in bolle immobiliari e speculazioni finanziarie perché più redditizie e meno rischiose.

Abbiamo visto che oggi la BCE crea banconote e le presta solo al sistema bancario, che fornisce attraverso i prestiti tutta la moneta al sistema economico ed allo Stato. Ma questo genera in Italia un debito pubblico e privato sul quale il sistema bancario percepisce circa 200 mld di euro all'anno di interessi, il 12% del PIL.

Se ci fosse in Italia un sistema bancario pubblico come ha la Germania, dove è pari a circa il 50% del totale, una parte di interessi finirebbe allo Stato e quindi potrebbe essere reinvestita nell'economia reale.



Inoltre le banche pubbliche avrebbero accesso agli stessi finanziamenti che vengono forniti attualmente dalla BCE tramite gli LTRO e TLTRO, che arrivano anche a tassi negativi dello 0,40% e quindi permettono di finanziare gli investimenti per l'economia reale a tassi molto agevolati. Con questi prestiti forniti a tassi negativi è anche possibile acquistare Titoli di Stato in modo da fare sostanzialmente da "prestatore di ultima istanza" e risparmiare sul pagamento degli interessi.

Riportiamo integralmente le risposte della BCE alle domande via mail di Claudio Bertoni nel 2014.

**1) comma 2 art. 123 TFUE: è possibile per un Ente creditizio di proprietà pubblica accedere all'offerta di liquidità, oggi al tasso dello 0,25%, della BCE?** Gli enti pubblici creditizi dell'area dell'euro sono un elemento importante del sistema bancario e pertanto hanno un ruolo essenziale nel fornire prestiti all'economia reale. Pertanto è importante per l'Eurosistema che essi siano trattati alla pari degli istituti creditizi privati nel contesto delle operazioni di rifinanziamento, per assicurare un'efficiente trasmissione delle decisioni riguardanti la politica monetaria all'economia. Pertanto la risposta alla sua prima domanda è sì ed è per questo che l'articolo menzionato è presente nel TFUE. L'articolo stabilisce che il divieto di scoperto bancario e altre forme di facilitazione creditizia in favore dei governi "non si applicano agli enti creditizi di proprietà pubblica che, nel contesto dell'offerta di liquidità da parte delle banche centrali, devono ricevere dalle banche centrali nazionali e dalla Banca Centrale Europea lo stesso trattamento degli enti creditizi privati".

**2) Se sì come penso, questo Ente creditizio di proprietà pubblica può prestare denaro al Governo affinché lo stesso possa pagare i suoi debiti ai mercati finanziari? Ovviamente attraverso la cessione a garanzia dei Titoli di Stato acquistati dall'Ente creditizio pubblico stesso?** Non è il ruolo della banca centrale di decidere per gli istituti di credito come utilizzare i soldi. In pratica, gli istituti di credito possono liberamente prestare i soldi ai governi o comprare i loro titoli di stato, nonché prestare soldi a qualsiasi cliente. Questo è possibile nel caso in cui esista una decisione commerciale indipendente da parte dell'ente pubblico creditizio di entrare in tale rapporto con lo Stato. In questo contesto è necessario ricordare la clausola stabilita dall'art. 124 del TFUE, che stabilisce quanto segue: "È vietata qualsiasi misura, non basata su considerazioni prudenziali, che offra alle istituzioni, agli organi o agli organismi dell'Unione, alle amministrazioni statali, agli enti regionali, locali o altri enti pubblici, ad altri organismi di diritto pubblico o a imprese pubbliche degli Stati membri un accesso privilegiato alle istituzioni finanziarie." Lo Stato, nel caso in cui adottasse una legge, regolamento o qualsiasi altro strumento giuridicamente vincolante, che obbligherebbe un istituto finanziario a comprare i titoli di stato governativi, violerebbe l'articolo 124.

## 4. Interventi dello Stato nell'economia

Una volta individuati e ripristinati tutti gli strumenti monetari che lo Stato ha ancora a disposizione, è necessario riconsiderare il ruolo che esso deve avere all'interno dell'economia di una nazione, nel sostegno alle politiche economiche espansive, nel controllo dello Spread, nella nazionalizzazione dei servizi essenziali e nella redistribuzione dei redditi, nel pieno rispetto della nostra Costituzione.

### 4.1. Politiche economiche espansive

Abbiamo visto nel paragrafo 2.1 che le politiche di austerità innescano un circolo "vizioso" per il quale le crisi economiche tendono a peggiorare, facendo aumentare il rapporto Debito/PIL.

Tutte le modalità di creazione del denaro da parte dello Stato, invece, innescano un circolo "virtuoso":

1 - L'emissione di moneta senza debito da parte dello Stato è il sistema più semplice per immettere moneta nel sistema economico.

2 - La moneta in circolazione crea sviluppo economico ed aumento della domanda interna, con conseguente aumento del PIL.

3 - L'aumento del PIL genera un aumento delle entrate dello Stato, riducendo la necessità di nuova emissione monetaria, fino a stabilizzare il sistema.



La critica più diffusa all'idea che lo Stato crei il denaro e lo immetta direttamente nell'economia, è quella che in questo modo si generi inflazione, mentre al contrario fin quando il sistema economico presenta una elevata disoccupazione ed una sottoutilizzazione degli impianti produttivi, creare nuova moneta non produce effetti sull'inflazione, come dimostra il Quantitative Easing della BCE.

Ma lo dimostrano anche gli Stati Uniti, il Giappone, il Regno Unito, che hanno creato enormi quantità di moneta (12.000 miliardi di dollari) senza riuscire ad incrementare la domanda al punto da superare la capacità produttiva delle imprese delle rispettive economie e quindi l'inflazione non è aumentata.

Questo perché l'aumento della domanda interna viene compensato dallo sviluppo economico che si innesca, con aumento conseguente della produzione di beni e servizi, cioè della offerta.

Inoltre visto che la maggior parte del denaro che usiamo è in realtà solo "credito" e sarà restituito, la creazione di denaro da parte dello Stato provoca certamente una riduzione equivalente di nuovi prestiti, che sono l'unico modo di creare moneta elettronica bancaria in sostituzione di quella restituita.

### 4.2. Proposta per limitare lo Spread

Per evitare i ricatti e le ritorsioni dei mercati finanziari, conseguenti alle speculazioni finanziarie che fanno aumentare lo Spread, è necessario eliminare il rischio di perdere il capitale alla scadenza, che è una delle principali cause scatenanti. A questo scopo basta dichiarare che i Titoli di Stato alla scadenza possano anche essere utilizzati per pagare le tasse, approvando una legge che contenga questo articolo:

*"I Titoli di Stato di nuova emissione avranno valenza fiscale, cioè i detentori dopo la scadenza potranno scegliere, in alternativa al pagamento in euro da parte dello Stato, di utilizzare i titoli come "sconto" per la riduzione delle tasse. In questo caso, al valore nominale del titolo potrà essere aggiunto un interesse pari a quello del titolo, applicato per il periodo che va dalla scadenza fino al giorno del suo effettivo utilizzo come detrazione fiscale".*

## 4.3. Nazionalizzazione servizi e attività essenziali

La nostra Costituzione assegna un ruolo fondamentale al popolo ed allo Stato, non solo perchè l'art.1 dichiara che *"la sovranità appartiene al popolo"*, ma anche e soprattutto per l'art.3 afferma che *"è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"*.

La nostra Costituzione individua anche un modello economico ben preciso, dove secondo l'art.41 *"l'iniziativa economica privata è libera"* ma *"non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana"*. Inoltre *"la legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali"*.

Quindi affermare che ci vuole meno Stato e più libero mercato è anticonstituzionale.

Lo Stato deve ricominciare a fare il suo mestiere, che è quello di fornire i servizi essenziale e di controllare le attività strategiche per tutti i cittadini e le aziende italiane, senza avere l'obiettivo di massimizzare il profitto, ma al contrario quello di aumentare il benessere di tutti.

Le decisioni di politica economica degli ultimi anni, derivate dall'ideologia neoliberista che vuole più mercato, deregolamentazione, globalizzazione, precarizzazione e finanza, ma meno Stato e welfare, hanno distrutto il tessuto sociale, generando enormi disuguaglianze nella distribuzione dei redditi.

Con la logica perversa del "mancano i soldi", lo Stato ha prima costruito le opere per poi "regalare" la gestione ai privati, che approfittano delle necessità dei cittadini, spesso in regime di monopolio.

Quindi una volta recuperata la sua capacità di emissione monetaria, è necessario che lo Stato ritorni protagonista nei seguenti settori ritenuti fondamentali e strategici :

- servizi pubblici essenziali come scuola, sanità, trasporti pubblici, poste e smaltimento rifiuti;
- reti pubbliche importanti come quelle idrica, elettrica, telefonica e delle telecomunicazioni;
- infrastrutture pubbliche fondamentali come le ferrovie, i porti e gli aeroporti;
- aziende pubbliche strategiche come quelle sull'energia, sulle materie prime, sulla difesa;
- manutenzione del patrimonio pubblico artistico, monumentale e ambientale.

## 4.4. Redistribuzione dei redditi

Una volta chiarito che lo Stato non ha solo le tasse e l'emissione dei titoli di Stato come uniche fonti di finanziamento, ma anche l'utilizzo della sua sovranità monetaria e fiscale, oltre che della sua Banca Centrale, si può tornare a considerare la tassazione anche come uno strumento fondamentale per la redistribuzione dei redditi a favore delle persone più in difficoltà.

In questo senso devono essere concepiti sia il Reddito di Cittadinanza che la Flat Tax, ma anche una riforma delle pensioni che spesso hanno avvantaggiato pochi privilegiati a scapito di tutti gli altri.

L'art.53 della Costituzione è molto chiaro in proposito:

*"Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività"*.

L'importante è che le sovranità monetarie e fiscali dello Stato vengano utilizzate a vantaggio di tutti, non solo per pochi privilegiati, ma soprattutto utilizzate per finanziare lo sviluppo economico e la piena occupazione.

## Ringraziamenti

Ringrazio gli amici **Stefano Di Francesco** e **Giovanni Lazzaretti** per aver partecipato e condiviso con me i contenuti e la forma di questo documento, ma soprattutto per la serietà e la passione che mettono nella ricerca della verità. Lavorare con loro è sempre stato un onore ed un piacere. Grazie di cuore.

Ma questa proposta viene da lontano e porta con sé il contributo di tante persone che in questi anni hanno partecipato e condiviso un percorso di conoscenza per uscire fuori dalla Caverna di Platone.

Sperando di non dimenticare nessuno, voglio ringraziare di cuore tutti quelli che a vario titolo hanno contribuito, senza dilungarmi sui motivi, che ciascuno di loro ben conosce :

- **Claudio Zanasi** e **Giorgio Quarantotto** e tutto il Gruppo Cittadini Economia di Bologna.
- i partecipanti all'incontro di Gambulaga (FE) nel **2014**, dove è iniziato tutto, **Antonino Galloni**, **Antonio Rinaldi**, **Claudio Moffa**, **Daniele Basciu**, **Giovanni Zibordi**, **Marco Cattaneo**.
- gli attivisti e portavoce dei **n.25 Gruppi Certificati e Meetup del Movimento 5 Stelle** che hanno partecipato e condiviso nel **2015** la proposta "**Moneta 5 Stelle**", firmandola e diffondendola.
- i componenti dell'associazione **Moneta Positiva**, il gruppo di Zola Predosa (BO) con **Alessandro Ancarani**, **Enrico Pasini**, **Fabio Mazzetti**, **Luca Nicotri**, **Massimo Taddia**, ma anche altri che si sono aggregati **Enrico Nannetti**, **Luigi Taibi**, **Maurizio Matteuzzi**, **Piero Lanciotti**, **Ugo Lenzi**.
- gli esperti del **Gruppo di Lavoro** di Moneta Positiva, **Antonino Galloni**, **Daniela Marengo**, **Giacomo Bracci**, **Giovanni Lazzaretti**, **Giovanni Zibordi**, **Giulia Lazzaretti**, **Lucio Brovedan**, **Marco Cattaneo**, **Marco Mori**, **Paolo Tintori**, **Silvana Musti**, **Stefano Di Francesco**.
- **Davide** e **Truman**, del sito **Comedonchisciotte**, **Antonio Rinaldi** e **Fabio Lugano**, del sito **Scenari Economici**, **Claudio Messorà**, del sito **ByoBlu**, **Mauro Scardovelli**, del sito **Aleph**.
- **Lemming** e **Orango**, della Comunità **Damanhur**.

Ma in generale ringrazio tutte le persone conosciute negli incontri, nei corsi, nei commenti su Internet, perchè con le loro critiche, ci hanno costretto a migliorare i contenuti e semplificare la comunicazione.

*“Tutte le idee che hanno enormi conseguenze sono sempre idee semplici.”* (Lev Tolstoj)

Ringrazio infine mia moglie **Grazia** e le mie figlie **Noemi** e **Aurora**, che seguitano a "soportare" con affetto e benevolenza questa mia strana "passione", non facendo mancare mai il loro affetto e sostegno.

### **Fabio Conditì**

*Presidente dell'Associazione Moneta Positiva*

*Cellulare 335-5669634*

*e-mail : [fabio.conditi@gmail.com](mailto:fabio.conditi@gmail.com)*

© 2018 - Fabio Conditì a Zola Predosa (BO)

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge e delle convenzioni internazionali.

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche), sono riservate per tutti i paesi. Le riproduzioni per uso non personale, ad esempio per uso commerciale, economico e professionale, o per uso personale oltre il limite del 15%, possono essere effettuate solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'autore.

L'autore dichiara di aver posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti su contenuti e immagini qui pubblicati e di avere impiegato ogni ragionevole sforzo per tale fine, come richiesto dalla prassi e dalla normativa di settore. Tuttavia si dichiara disponibile ad ottemperare a quanto previsto dalla legge sui diritti d'autore, nel caso di involontaria omissione. L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali errori o inesattezze.

Finito di stampare in agosto 2018 presso Pixartprinting - Venezia

## Conclusioni

Per uscire dalla crisi economica è necessario fare politiche espansive, per le quali lo Stato deve e può utilizzare la propria sovranità monetaria e fiscale, senza violare i Trattati Europei, anzi contribuendo a raggiungere gli obiettivi sacrosanti previsti dall'art.3 comma 3 del TUE.

Le **soluzioni concrete e realizzabili** da realizzare subito per evitare i ricatti e le ritorsioni dei mercati finanziari, sono essenzialmente quattro:

- lo Stato riprendere il controllo della sua Banca centrale, riacquistando le quote di partecipazione;
- creare banche pubbliche a sostegno di investimenti e risparmio nell'economia reale, anche per acquistare Titoli di Stato italiani, risparmiando sugli interessi;
- consolidamento del debito detenuto da Banca d'Italia e titoli di stato a valenza fiscale;
- creazione di una moneta fiscale Sire per Reddito di Cittadinanza e Flat Tax, e per finanziare lo sviluppo economico, senza aumentare il debito Pubblico.

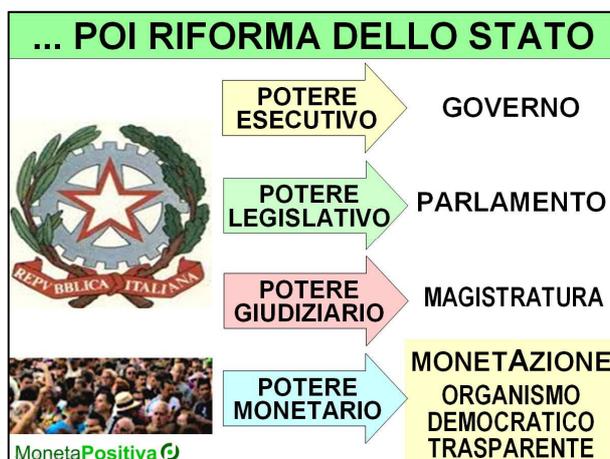


Realizzate queste misure minime, sarà necessario prevedere una Riforma del Sistema Monetario per evitare qualsiasi trasferimento di potere monetario dallo Stato e cittadini, al sistema bancario e finanziario, mettendo a rischio la stessa democrazia.

La nostra Costituzione individua tre funzioni pubbliche nell'ambito della sovranità dello Stato e le attribuisce a tre poteri distinti e indipendenti :

- potere legislativo, esercitato dal Parlamento;
- potere esecutivo, esercitato dal Governo;
- potere giudiziario, esercitato dalla magistratura.

Manca il potere monetario, senza il quale gli altri tre poteri perdono la loro efficacia e sono facilmente "condizionabili" da chi oggi esercita la creazione di moneta in modo surrettizio, cioè il sistema bancario.



Negli ultimi anni si è assistito alla nomina di persone provenienti da questo ambiente, in posizioni di assoluto rilievo istituzionale, anche e soprattutto economico e finanziario, come Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio e Ministro dell'Economia e delle Finanze.

In questo modo negli ultimi 30/40 anni, c'è stato un trasferimento del potere monetario dallo Stato, che è ancora l'unico ad avere la sovranità monetaria per conto dei cittadini, al sistema bancario privato, a beneficio di una ristretta cerchia di persone privilegiate.

Dovremo pensare quindi anche ad una Riforma del Sistema Monetario con due obiettivi fondamentali :

- chiarire in modo inequivocabile e definitivo che anche la sovranità monetaria appartiene al popolo e a nessun altro, alla stessa stregua delle altre sovranità dello Stato;
- istituire un Organismo pubblico, indipendente, trasparente e democratico in grado di decidere la quantità di moneta creata di proprietà dei cittadini e libera dal debito.

**Siamo solo all'inizio di un cammino verso una società diversa, più libera e più giusta.**